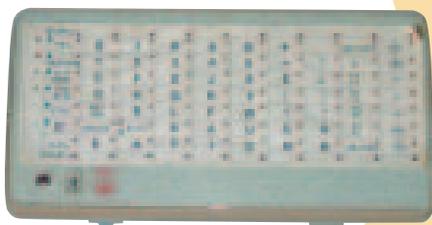


L'innovazione tecnologica ieri

L'evoluzione nell'ambito dell'Assistive technology, importantissimo per diversi aspetti della vita (comunicazione, autonomie domestiche, didattica, lavoro) rispecchia, attraverso i due binari dell'evoluzione tecnologica e dell'evoluzione del pensiero, un percorso cominciato ormai più di trenta anni fa.

COMMODORE 64
Questo nome dice ancora molte cose agli attuali quarantenni, disabili e non, è stato forse, insieme allo spectrum, il primo computer ad entrare nelle nostre case. È stato anche il primo utilizzato per gli albori della didattica speciale



Comunicatori a scansione

In principio era il COMMODORE , è infatti il commodore 64 il primo Personal Computer (che forse più che personal era un computer di quartiere in quanto il fortunato proprietario doveva dividerlo con amici e conoscenti) ad essere diffuso in modo capillare nelle nostre case.

Per le persone disabili il computer è ancora un miraggio, ci si affida all'inventiva delle famiglie o di educatori che si dilettono di elettricità.

Nascono però delle realtà, già negli anni ottanta ed in particolare nella nostra regione, che intuiscono le possibilità che la tecnologia, ed in particolare l'informatica, possono dare alle persone disabili.

Esiste quindi un percorso parallelo fra lo sviluppo dell'informatica e quello delle tecnologie assistive, che ha portato nel tempo, allo sviluppo di moltissimi prodotti hardware e software a volte insostituibili per la qualità della vita delle persone disabili.



L'innovazione tecnologica oggi

L'integrazione nella scuola pubblica delle persone con disabilità ha inoltre "obbligato" chi progetta tecnologie a pensarle non solamente dal punto di vista dell'efficacia e della funzionalità, ma anche a progettarle in funzione del contesto di utilizzo, nel rispetto per l'alunno e della sua classe, di reinventarle in forme e funzionalità il più possibile integrabili. Questo è stato un forte passo avanti per passare dalla tecnologie speciali ad un'idea di tecnologia più facile per tutti, ad una progettazione delle "macchine" (non solo gli ausili tecnologici ma ad esempio gli elettrodomestici!) più vicine all'utilizzatore, in poche parole a progettare in modo ergonomico.

Gli ausili tecnologici sono oggi utilizzati per comunicare, per la mobilità, per il lavoro, per il tempo libero, e cosa importantissima, molte volte le persone diversamente abili utilizzano prodotti "di mercato" cioè costruiti per il benessere di tutti con criteri di ergonomia molto alti. Pensiamo solo all'utilizzo del cellulare o dei computer palmari, che hanno risolto molti gravi problemi a persone con disabilità motorie, per non parlare dell'evoluzione della progettazione delle case di civile abitazione che ha eliminato moltissime barriere architettoniche.



Sensore



Comunicatore



Mouse a soffio

L'assistive technology è quindi una realtà diversificata, radicata, ricca di offerte e possibilità, anche se purtroppo non sempre alla portata di tutti per i costi troppo alti e diffusa quasi esclusivamente nel Nord del mondo. Le immagini di questa mostra vogliono essere un piccolo esempio di come i computer e gli ausili si siano evoluti nel tempo, una testimonianza dell'inventiva e della capacità delle persone che hanno "costruito" i primi ausili e soprattutto hanno avuto il coraggio di aprire una strada che ha permesso a molti, e non solo con problemi di disabilità, un reale innalzamento della qualità della vita.



Tastiera adattata



Gioco



Voca monomessaggio



Gioco

L'integrazione in rete



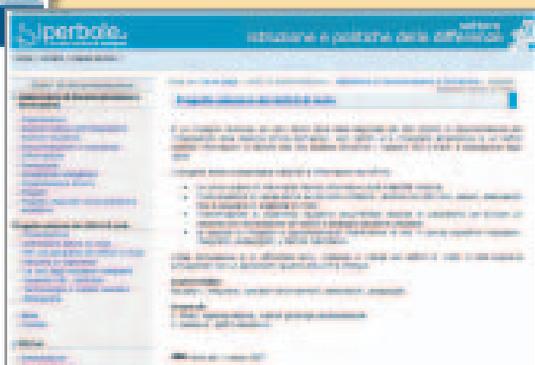
www.accaparante.it



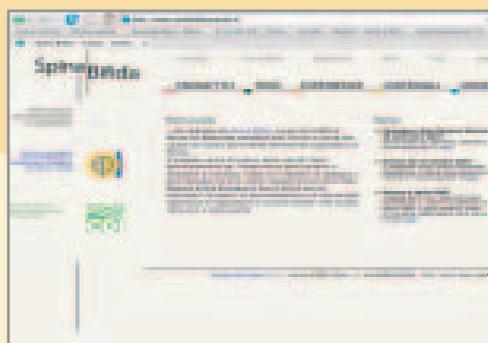
www.cdi.ra.it



www.cdi.la.it



www.comune.bologna.it/istruzione/laboratorio/deficit



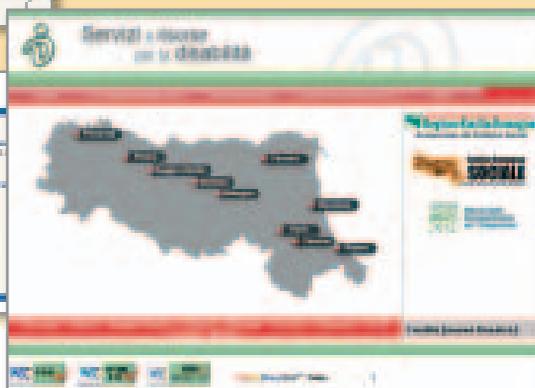
www.spinabidaparma.it



www.specialeautismo.it



www.ritardomentale.it



www.servizisabili.it



Le nuove sfide...



“Quella che noi desideriamo è una scuola che non chieda di essere 'forti', ma in cui sia possibile non essere né forti né deboli, e accettare insieme le fragilità della vita.

Sia l'integrazione che la cura devono passare attraverso il riconoscimento della molteplicità della persona. Riconoscimento che non dovrebbe riguardare solo le persone che hanno problemi, ma anche quelle che si considerano 'normali', affinché possano finalmente disfarsi, con loro grande sollievo, della terribile e dolorosa etichetta di 'normale', per poter assumere e abitare le molteplici dimensioni della fragilità”

L'epoca delle passioni tristi.
Milano: Giangiaco Feltrinelli Editore. (2004). Pag.84



... Incontri



I bambini della 517 adesso sono grandi e hanno esigenze come i giovani adulti. Sono le **loro** parole che ci aiutano a capire

*“Dimmi, dimmi, dimmi... chi sei?
Aspetto tutti i giorni le 7:33
l'autobus numero uno è vuoto senza te
cerco di parlarti, ma non ci riesco mai
ho scritto anche una lettera
che tu non leggerai.
Ora lo so
cosa ti dirò
Come ti chiami? Quanti anni hai?
Chi sei?
Cosa ti piace? Che tipo sei?
Dove vai?
Cosa farai? Che impegni hai
Stasera?
Posso sedermi vicino a te?
Magari...? Magari...? Magari...?
Dimmi, dimmi, dimmi...chi sei?”*

Michele, Giacomo, Luca, Silvia, Antonio, Davide, Diego, Marcello
“I Delfini”



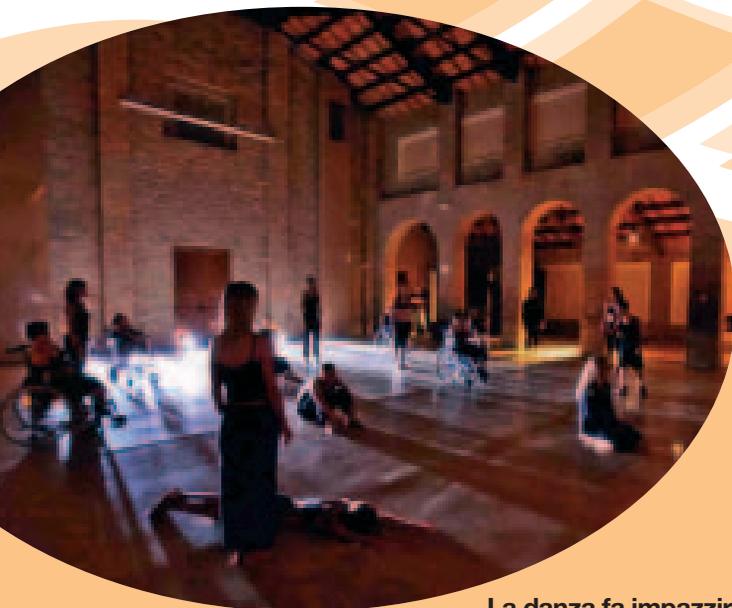
... Impegni

*Voglio combattere,
con le armi della mia anima,
con l'istinto del mio cuore,
voglio vincere.
Superare quegli ostacoli che
sembravano non venire giù,
gridare contro chi
mi ha detto di no.
Smentire colui,
che soddisfazione;
supera anche il dolore
del mio umore,
stanco.
Ricaricare,
ripartire ancora
più forte di prima,
domani ci sarò io,
io ci sarò!*

Simone Soria



... Svaghi



La danza fa impazzire la mia vita

*Senza rumore, con la danza, potrai immaginare
il tuo mondo,
come un libro.*

*Osservare senza limiti,
con la tua mente.*

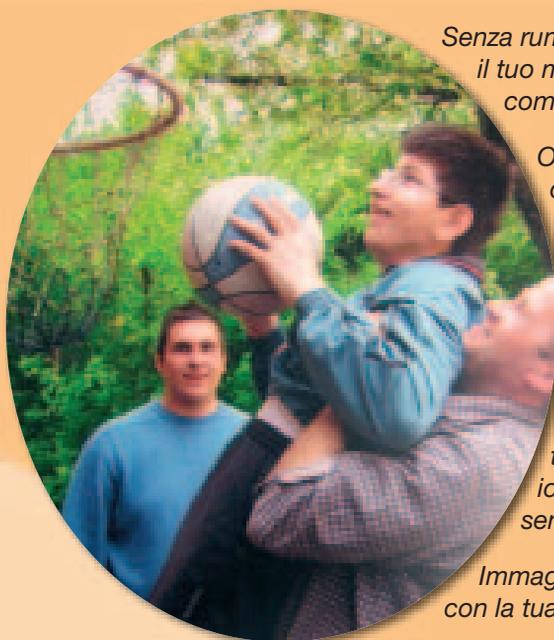
*I tuoi occhi giocano,
osservano...*

*Nasce dal cuore il tuo sguardo attento,
le parole senza limiti.*

*La fantasia:
tanti colori,
idee,
sentimenti...*

*Immagini la tua vita,
con la tua danza.*

Giulia Pertile



... Autonomia



Tutta la voglia

*Voglia di coccole,
voglia di cantare,
voglia di donare,
voglia di sognare,
voglia di lavorare,
voglia di leggere,
voglia di sorridere,
voglia dell'anima,
voglia di amare,
voglia di camminare,
voglia di essere adulta.*

Giulia Pertile



... Consapevolezza

Ricordo

*Io ho detto alla mia mamma una frase:
Perchè i miei fratelli sono normali e io no?*

Lei "così così" ha cercato una risposta.

Sono diversa, cerco di aiutarmi.

Giulia Pertile

Pertile, G., (2006). Noi poeti.

Stampato in proprio, Fondazione Baccicchetti, www.fondazionebaccicchetti.it



Un primato di cui essere fieri

“Ho avuto occasione di visitare alcune scuole speciali belghe. Vi ho ritrovato i bambini di sempre: quelli che anche da noi si trovavano nelle scuole speciali e che oggi trovi il più delle volte proficuamente integrati nelle classi di tutti.

Ho provato una sorda tristezza. Ogni alunno è definitivamente destinato a seguire un percorso separato, 'costretto' a viverci come differente, 'minorato', idoneo a vivere in un mondo distinto, 'segregato'.

E ho provato rabbia, indignazione. Perché intanto altri Paesi – e questa volta mi sono sentito fiero del mio Paese – hanno tentato di rompere il cerchio chiuso, di rifiutare la 'gabbia dorata', di consentire a tutti di affrontare il mare aperto, aiutando ciascuno a nuotare, con lo stile, la forza, i movimenti che gli sono propri.

Con ciò non voglio dire che tutto vada bene, che l'integrazione sia un processo riuscito dappertutto... ma almeno si è dato l'avvio ad una speranza, si è tentato di costruire una dimensione umana di crescita, si è capito che la diversità non può diventare di per sé un motivo e un alibi per l'esclusione.

E mi sono detto – guardando quei volti e sentendomi guardato da quegli occhi – che è valsa la pena, in quel lontano 1971, iniziare quel percorso di umanizzazione e civilizzazione tutti quanti, anche coloro che non sono in situazione di handicap.”

Sergio Neri

